



EDIFICAZIONE E CONSOLAZIONE

“Il Profeta, invece, fa crescere spiritualmente la comunità, la esorta, la consola.”

(1 Corinzi XIV, 3)

Semplice Catechesi attraverso l'esperienza della Chiesa Ortodossa

EDIZIONE TRIMESTRIALE DEL MONASTERO DI MONACHE DEI SANTI ANGELI
AFIDNAI ATTICA, GRECIA

Bollettino N°6 • Dicembre 2014 - Gennaio - Febbraio 2015

✠ INDICE ✠

● **Testo N°1:** Salutatione Festiva
*Le Nozze Mistiche dell'In-
creato con il Creato*

● **Testo N°2:** Non perdiamo le
occasioni

*Bisogna aver pazienza
nelle opere di carità*

● **Testo N°3:** Fanno stare vicino
a noi il nostro Angelo Custode

*La semplicità nel cibo e
nelli arredi da tavola*

● **Testo N°4:** Non dobbiamo
ignorare la nostra Croce

*La Croce del Suo Amore e
la nostra Croce personale*

● **Testo N°5:** Persino gli animali
senza logica rispettano i Coman-
damenti Divini

*La sacralità del Riposo
della Domenica*

● **Testo N°6:** La sacra Icona della
Santissima Madre di Dio di Kazan

*Nobile Misericordia e
Gratitudine*

● **Testo N°7:** Significazione e uso
- Simboli e vita

L'Incenso

● **Testo N°8:** La valorizzazione
del tempo liturgico

Pregghiera con attenzione

● **Testo N°9:** “Non giudicate
dall'esteriore”

*L'aspetto esteriore
e il profondo del cuore*

Salutatione Festiva

Le Nozze Mistiche dell'Increato con il Creato

Abbracciandovi nell'Amore, la Pace e la Gioia,
per la Festa letizia dell'Incarnazione del Verbo di Dio,
le **Nozze Mistiche** dell'Increato con il Creato,
Vi rivolgo i miei umili auguri con rispetto sincero.

L' allacciamento del Cielo con la Terra...

La riunione del Divino con l'Umano...

Il Mistero della Misericordia...

Il nostro contraccambio affettuoso
all'Accostamento premuroso
del nostro Fidanzato Gesù Cristo...

La nascita della **Casa della
Sua Misericordia...**

Ecco qui i germogli divini
che l'Incarnazione dell'Unico
Misericordioso semina nel
Campo dei nostri cuori
nella speranza della Risurrezione
e della Vita Eterna.

Amen!

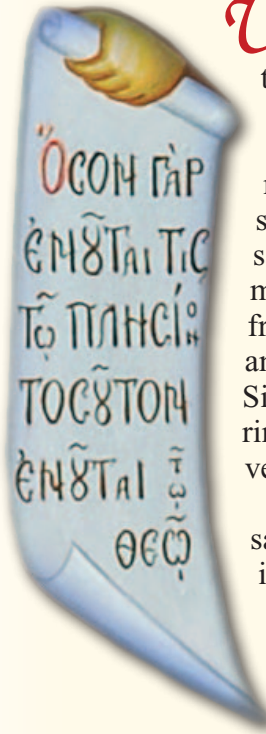
† **Cipriano**
di Oropò e Fili

† **Santa Natività**
del nostro Salvatore
Gesù Cristo
25.12.2014



Non perdiamo le occasioni

Il Signore ci guida in Cielo attraverso la pazienza nelle opere di Carità*



Un cenobio particolare, anche se non così prototipo.

La Signora Vassiliki era vedova, e la sua sorella minore, Maria, non era sposata; avevano passato i sessant'anni. Abitavano insieme. Dopo la morte del loro fratello, avevano raccolto anche la loro cognata, la Signora Olga, "perché non rimanga sola anche lei nella vecchiaia...".

Andavano insieme in Chiesa, a fare la spesa, bevevano insieme il caffè sul balcone.

All'inizio...

* * *

Con il passare dei mesi, le cose si guastarono.

La Signora Olga era scontrosa. Così sembrava alle sorelle. Non riuscivano ad abituarsi a lei. Sporcava qualcosa più del normale, offriva qualcosa meno del necessario... Il Cenobio non durò a lungo...

Dopo undici mesi, gli dichiararono che sarebbe dovuta ritornare a casa sua, con la scusa che "il lutto era passato". Non mancarono nemmeno alcuni amari sottintesi dalle due parti...

* * *

Un pomeriggio, le due sorelle stavano sedute nel salotto, serene. La Signora Vassiliki stava sferruzzando, Maria invece leggeva qualche libro religioso.

"Senti un pò, Vassiliki, che belle parole dice qui l'Anziano: 'Se a un certo momento Cristo facesse comparire davanti a noi un'Angelo per chiederci di cambiare vita e di pentirci, sicuramente lo accoglieremmo. Ma se invece di un'Angelo ci mandasse il nostro prossimo (e addirittura proprio quello che noi non amiamo e che ci tormenta), allora il più probabile è che non ci pentiremmo. Anzi può darsi, lo si maltratterebbe... E così andrebbe perduta l'occasione che Dio ci ave-

va data per prendere coscienza dei nostri peccati. Andrebbe perduta la persona che il Signore ci ha mandata per esserci di peso e per prenderci per la mano, per aprirci la porta del Regno dei Cieli attraverso la pazienza stoica'...".

"Hai ragione, è molto bello!", mormorò scuotendo il capo la Signora Vassiliki, meditativa. E ricominciò a fare la sua maglia, "tutta tranquilla".

* * *

Nemmeno l'ombra di un pensiero passò dalla loro mente, che il frammento le concernava direttamente...

(*) Vassilis Argyriadis, "Quanto puoi", ed. "En plo", p. 17, Marzo 2013.

Fanno stare vicino a noi il nostro Angelo Custode

La semplicità nel cibo e degli arredi da tavola*

Il cibo del Padre Vitale era molto semplice.

Diceva: "Se si ha a tavola più di tre piatti differenti, l'Angelo Custode se ne va"...

Il Padre Vitale, lui, mangiava poco, ma li piaceva vedere gli altri mangiare a sazietà.

E, cosa strana, quelli che mangiavano a tavola con lui, si saziavano con poco cibo.

Dice una figlia spirituale del Padre Vitale: "Quando si veniva a trovare il Padre Vitale, si mangiava quasi sempre solo patate, ma le vivande le più squisite non sono niente in confronto a questo cibo così semplice. Da nessun'altra parte sulla terra sarebbe stato possibile trovare tale calore e amore"...

Quando il Padre Vitale riceveva Archimandriti e Vescovi, questi mangiavano lo stesso cibo che mangiavano gli altri e i piatti e le posate erano senza valore.

"Tutta la nostra vita dobbiamo imparare l'umiltà", diceva il Padre Vitale.

(*) Il Meraviglioso Padre Vitale, Vita-Lotte spirituali-Carismi, ed. "Orthodoxos Kypseli", p. 99, Tessalonica 2008.

“Come rifiutare la croce che il Suo Amore mi mandava, per sessant’anni di benessere sulla terra?”

La Croce del Suo Amore e la nostra Croce personale

“Io, figlio mio, ho un grande dramma nella mia vita...

Venti giorni dopo essermi fidanzato, la mia fidanzata si ammalò con febbre alta...



Per non farla lunga, soffriva di grave tubercolosi...

Non cambiai la mia decisione.

Mi sposai con lei e al posto di auguri, il mio padre mi diede per mancia un... gesto ingiurioso con l’addobbo di ‘bidone di gas’...

Qualsiasi altro al mio posto sarebbe partito senza averne colpa.

Ma io in quel momento ho visto davanti a me la mia Croce...

Avevo il diritto di ignorarla?...

Quale giustificazione avrei potuto dare a Colui che è morto sulla Croce per Amor mio?...

No! Gli occhi brucianti di febbre della ragazza mi avrebbero perseguitato tutta la mia vita...

Come rifiutare la croce che il Suo Amore mi mandava, per sessant’anni di benessere sulla terra?...

Mi sposai con lei e che mi occupo di lei... Sono sessant’anni ormai ‘Dio sia lodato’!...

Persino gli animali senza logica rispettano i Comandamenti Divini

La sacralità del Riposo della Domenica*

**I Monaci devono dare
il buon esempio ai Laici**

Un giorno, un pescatore aveva portato al molto devoto Padre Mena della Skiti di Sant’Anna pesce fresco per la sua Festa.

All’Anziano ciò sembrò strano, perché era Domenica.

Quando li aveva pescati? Chiede dunque al pescatore:

- Quando li hai pescati?

Lui rispose:

- Questa mattina. Sono tutti freschi!

Allora il Padre Mena gli dice:

- Figlio mio, non posso comprarli, sono non benedetti da Dio, perché li hai pescati di Domenica.

Il pescatore era incapace di capire. Allora l’Anziano gli dice:

- Vuoi assicurartene? Dai un pesce al gatto e vedrai che non lo mangerà.

E veramente, il gatto non mangiò il pesce... Sembrava fosse disgustato.

Questo, naturalmente, turbò profondamente il pescatore, e da allora rispettava il giorno della Domenica e le grandi Feste.

Il Padre Mena era un bravo Monaco e si distinguva per la sua devozione e la sua ascesi. Mangiava una volta al giorno, dopo l’ora nona, e sempre senza olio. Era ovvio che la Grazia divina dimorasse in lui, poiché era anche molto umile.



(*) P. Paisio del Monte Athos, Padri e Storie dell’Athos, ed. del Sacro Eremo di San Giovanni il Teologo, Suroti Tessalonica 1998, p. 132-133.

La Santissima Madre di Dio di Kazan

Il Sacro Cimelio di Famiglia Nobile Misericordia e Gratitudine*



Novembre, il mese di preparazione spirituale per i Cristiani Ortodossi alla grande festa della Natività del Dio-uomo.

Nello stesso mese si festeggia l'Entrata al Tempio della Santissima Deipara.

Una grande festa della Madre di Dio.

Riferiremo qui una storia vera che è in relazione con la Madre di Dio e un Suo intervento miracoloso in un altro paese Ortodosso, in Russia, e in un'altra epoca altrettanto difficile.

In un suo recente articolo nell'Orthodox Christian.com, Irini Blinova si riferisce all'Icona della Madre di Dio di Kazan, a San Pietroburgo...

* * *

Una mattina, una signora anziana entrò nella chiesa della Madre di Dio "Gioia di tutti gli Afflitti", e vedendo davanti a lei la specifica piccola Icona della Madre di Dio al centro della chiesa disse:

"Come si è ritrovata qui questa Icona?... **L'**avevo data a un soldato tedesco!... **La** riconosco dalla cornice, è il cimelio della nostra famiglia... **C'**è anche qualcosa di scritto dietro...".

Fu il parroco, il p. Alessandro Kristiakov, a rispondergli:

"Ce l'ha data il Console di Germania".

La donna scoppiò in pianto.

Disse che si chiamava Vera e raccontò come questa Icona si era ritrovata in Germania.

* * *

"**Avevo lasciato** il mio villaggio, disse, che era stato bruciato dai Tedeschi qualche ore prima. **Volevo** partire con la mia sorella che stava vicino a Leningrad con i suoi bambini, ma la nostra madre era gravemente ammalata e non avrebbe sopravvissuto al viaggio. **Promisi** a mia sorella che sarei venuta più tardi, e la mandai con i suoi bambini a Riazan, dove abitava la nostra zia e aveva un piccolo terreno.

Mia madre morì un mese dopo, ma prima di lasciarmi, mi diede l'Icona della Santissima Madre di Dio di Kazan. **Con** questa Icona, il mio padre aveva benedetto il suo matrimonio, e mia madre, il mio matrimonio e quello di mia sorella, 15 anni fa, benché il suo marito e il mio fossero membri del Komsomol (Gioventù del Partito Comunista dell'Unione Sovietica).

Dopo il funerale di mia madre l'Icona entrò nella mia bisaccia di profugo. **Nella** tempesta di neve infuriata, non sapevo dove andare per riscaldarmi un poco e mi sedetti in una rientranza alla stazione ferroviaria. **Il** freddo e la fame si facevano sentire molto intensamente. **Un** treno entrò nella stazione e allora saltarono fuori non so quanti soldati del Furher e si disposero in fila ordinata sul marciapiede.

Stranamente, le pattuglie tedesche non si erano accorte della mia presenza... **E** mi direte, che cosa avrebbero notato: una donna mezza morta dalla fame e dal freddo. **Non** mi ricordavo nemmeno quando avevo mangiato per l'ultima volta. **Avevo** già venduto tanti giorni fa il mio orologio, il mio anello matrimoniale e gli orecchini di mia madre per comprarmi da mangiare.

Dischiusi la mia bisaccia, vidi l'Icona e dissi: "**Santissima** Madre di Dio, proteggì i miei figli e la mia sorella Nadia, il mio marito, il servo di Dio Alessandro...".

- **Ti** è successo qualcosa?... disse una voce calorosa e per niente rude al mio orecchio.

- **Sto** malissimo, dissi.

Un soldato tedesco si sedette per terra vicino a me, aprì il suo zainetto e tirò fuori una fetta di pane e un pezzo di lardo. **Presi** il dono e lo devorai. **Tirò** fuori un thermos, versò un pò di tè caldo nel coperchio di ferro e mi disse "bevilo!...".

Era probabilmente un soldato della pattu-

glia che era scesa dal treno. **D**oveva avere una ventina d'anni, aveva occhi azzurri e un viso allegro. **D**oveva avere capelli biondi come il mio figlio, il piccolo Andrei, ma non potevo vederli, perché portava un casco.

In seguito indicò con il dito il treno e poi me, e mi dice:

- Lontano?...

Cominciai allora a raccontargli dove volevo andare e alla fine del mio racconto gli dissi: "Ho i miei figli lì, capisci, ma non ce la farò ad arrivarci, perché sto gelando."

E piangevo parlando...

Il tedesco aprì di nuovo il suo zainetto e tirò fuori un pacco che sembrava abbastanza pesante; lo aprì, c'era dentro sale. "Prendilo", mi disse... **C**on il sale che a quell'epoca aveva il valore dell'oro, si poteva comprare del pane, del latte, tutto quello che si voleva. **D**oveva essere circa tre chili. **E** lui me lo regalava, a me, una donna russa completamente sconosciuta!...

Leggendo il mio sconvolgimento nei miei occhi, mi sorrise e mi disse qualcosa che non capii.

Si rialzò, chiuse il suo thermos, lo mise nel suo sacco che si caricò sulle spalle, mi salutò e stava per andar via...

- **F**ermati,... gli dissi. **P**rendi questa Icona, ti proteggerà tutta la tua vita...

Non capiva che cosa gli dicevo, glielo ripetevi. **Q**uando cominciai a ridirglielo per la terza volta, tirò fuori una vecchia penna, girò l'icona e vi iscrisse dietro ogni parola che gli dicevo con lettere latine. **N**on ci riincontrammo mai più...

Scambiai il sale con vestiti caldi, pane e giunsi a Riazan.

Nel 1945, il mio marito Sacha ritornò dalla guerra sano e salvo...".

* * *

Dopo aver ascoltato la narrazione della donna, il parroco a sua volta gli raccontò tut-

to ciò che aveva saputo dal Console sul soldato tedesco.

• **Q**uesto soldato tutta la guerra passò da un fronte all'altro... **I**

suoi compagni morirono tutti davanti ai suoi occhi... **U**na bomba a mano cadde sul camion che guidava e lui ne uscì fuori vivo... **S**ulla baracca dove si trovava assieme a qualche altri soldati, cadde una granata qualche minuto dopo che lui fosse uscito fuori...

Dopo essere rimasto salvo così tante volte, si mise ad approfondire di più in ciò che gli accadeva nella vita e la sua anima si aprì alla preghiera.

Dopo essere rimasto salvo così tante volte, si mise ad approfondire di più in ciò che gli accadeva nella vita e la sua anima si aprì alla preghiera.

• **R**itornò nella sua patria, si sposò, ebbe bambini, e conservava sempre l'Icona al posto d'onore a casa sua in un prezioso cofanetto.

• **Q**uando invecchiò, disse al suo figlio maggiore di prendere l'Icona e di darla al Console russo dopo la sua morte:

"**Q**uesta Icona ha vissuto in Russia e deve ritornare lì. **D**alla perché La riportino a Leningrad, nella città che avevamo occupata e dove la gente moriva dalla fame e dal freddo, ma non si arrese...".

* * *

La signora anziana e il soldato sono morti... **M**a l'Icona rimane sempre in Chiesa, dispensando ogni giorno benedizioni e miracoli a tutti quelli che la pregano e credono fermamente in Cristo...

La Santissima Madre di Dio di Kazan è festeggiata specialmente il 4 Novembre e i Russi hanno l'usanza di benedire il loro fidanzamento in questo giorno.

Tuttavia è sua festa pure ogni volta che si festeggia la Madre di Dio...

(*) Periodico "Cristiana", 20.11.2014.



Significazione e uso – Simboli e Vita

Noi tutti, Cristiani Ortodossi, usiamo nella nostra vita di culto quotidiana alcuni oggetti come la candela, l'incenso, il lumino, la prosfora, l'antidoro, la croce o partecipiamo a cerimonie come l'artoclasia, le officiature di suffragio, i Misteri, etc.

Ma benché li usiamo continuamente, ignoriamo il loro significato e il loro uso.

L'incenso*

La sua origine storica:

I popoli orientali da sempre amavano gli incensi profumati e li bruciavano davanti alle persone importanti per rendergli onore.

Per questa ragione, uno dei tre doni che offrirono i Re Magi venuti dall'Oriente al Re di Bethlehem, era l'incenso.

L'incenso dei palazzi di Oriente veniva usato anche nei tempi per il culto dei loro Dei.

Gli Ebrei ugualmente usavano l'incenso per venerare il vero Dio.

Dal rito Ebreo, la Chiesa di Cristo ereditò a sua volta l'uso dell'incenso.

All'inizio, lo usavano anche per ragioni di igiene. Nelle catacombe c'erano esalazioni dalle tombe e i muri delle cripte sotterranee avevano umidità. Era dunque necessario usare qualche antisettico per mitigare l'inquinamento dell'aria.

Allo stesso tempo tuttavia, la Chiesa non cessò mai di usare l'incenso come profumo spirituale all'immagine del "culto celeste".

Nell'Apocalisse, San Giovanni l'Evangelista vide le preghiere di tutti i Santi offerte sull'Altare dorato sotto forma di coppe d'oro piene di profumo e di incenso. (Apoc. V, 8).

Significazione e simbolismo:

L'incenso simboleggia la nostra preghiera che sale come fumo fino al trono di Dio; "Sia diretta la mia preghiera come incenso davanti a Te" (Salmo 140).

Cioè come l'incenso, quando incontra il carbone incandescente, non rimane lì, ma dopo essersi riscaldato, si innalza verso il cielo e diffonde il suo profumo, così anche le anime che pregano con fede intensa e fervente non devono rimanere attaccate alla terra e alle cose materiali, quando venerano Iddio, ma devono volare



verso l'alto profumate, sganciate di ogni cura materiale.

Con l'elevazione della nostra mente e della nostra anima verso l'alto: "Innalziamo i nostri cuori!", la nostra preghiera diventa più pura e la nostra comunione con Dio più sostanziale.

L'incenso ci trasporta nello spazio della preghiera dei Santi e evidenzia la presenza del Signore e dei Santi nella nostra vita.

Prima della Divina Liturgia, l'incenso della Protesi simboleggia i doni dei Magi.

Quando si termina l'offerta dei Doni e il Prete copre i santi Doni con le coperture di usanza, li incensa, "con fragranza di profumo spirituale", rappresentando così la discesa dello Spirito Santo sul mondo e sui Doni offerti.

Durante la Divina Liturgia, l'incenso prima della Grande Entrata sottintende l'unzione del Signore con la mirra da Nicodemo. Durante la Grande Entrata, simboleggia lo Spirito Santo con la sua fragranza. L'incenso dopo la deposizione dei preziosi Doni sull'Antiminsio e la loro copertura con l'Aera (che simboleggia la pietra sepolcrale), rappresenta i profumi delle Myrofore.

Dopo la distribuzione della Santa Comunione ai fedeli, il Prete depone i preziosi Doni sull'Altare e li incensa. In quel momento, l'incenso simboleggia l'infusione dello Spirito Santo personalmente sugli Apostoli dopo la Risurrezione di Cristo.

* * *

Quali materiali occorre usare?

Per incensare si usa un turibolo (o incensiere), carboncini (o carbone in polvere), e l'incenso.

I turiboli o incensieri usati in Chiesa sono coppe di metallo mobili nelle quali si mette i carboncini o il carbone in polvere. Sono appese a quattro catene con dodici campanelli. Questi simboleggiano la Chiesa con i Dodici Apostoli.

Durante la Funzione delle Grandi Ore e in alcuni altri casi, si usa l'incensiero a mano detto in greco "katzia", che è come una specie di cembalo che accompagna il canto.

A casa, si utilizza piccoli incensieri di ceramica o di metallo. Dentro di questi, si accende un carboncino, si mette su di questo qualche chicco di incenso e si incensa, dopo aver fatto il segno della croce con le tre dita sull'incenso.

Che cosa simboleggia l'incensiere?

La base dell'incensiere simboleggia la natura umana di Gesù Cristo nelle viscere della Sua Santissima Madre. **Il** carbone incandescente, il fuoco della Divinità. **È** il "rovetto ardente, che non si consuma".

Il fuoco simboleggia anche l'Amore divino, che fa bruciare il cuore del fedele come fuoco.

Il fumo olezzante manifesta la fragranza dello Spirito Santo.

Dove e quando si incensa?

A casa nostra, si incensa la mattina e la sera prima di pregare, quando si legge la Paraklisis (moleben) alla Santissima Deipara e quando si preparano le prosfore (il pane benedetto per la Divina Liturgia).

Si incensa le Icone, gli abitanti e le nostre camere.

In Chiesa, i Preti incensano la Protesi, il Santo Altare, il Presbiterio, le Icone dell'Iconostase e il Popolo all'inizio della Grande Dossologia, per l'inizio della Divina Liturgia.

Incensano anche tutta la Chiesa in onore della Madre di Dio, dopo la lettura dell'Apostolo, durante la Grande Entrata, e subito dopo la Santa Comunione, il Santo Altare e il popolo di Dio.

Quando benedice l'incenso, il Prete pronuncia questa preghiera a voce bassa: "Ti offriamo incenso, o Cristo nostro Dio, come fragranza di profumo spirituale; ricevilo sul Tuo Altare sopra-celeste, e mandaci in ricambio la Grazia del Tuo Spirito Santissimo".

Cioè, come la fragranza e il profumo dell'incenso sale verso l'alto, nello stesso modo che il nostro Signore Gesù Cristo accolga la nostra pre-



Preghiera con attenzione!...*

Un giorno il Santo Padre Nicola Planà stava incensando durante l'Ode nona, mentre i cantori cantavano l'inno "più Venerabile dei Cherubini e incomparabilmente più Gloriosa dei Serafini".

Passò davanti a una signora che stava in piedi vicino ai stalli laterali, e non l'incensò. **Non** l'incensò per niente, passò solo vicino a lei.

Due stalli più giù, c'era un posto vuoto. **Si** fermò lì, l'incensò cinque o sei volte e se ne andò.

Alla fine della Divina Liturgia, questa signora venne a trovarlo e gli disse:

- Padre Nicola, all'Ode nona, non mi hai incensata e poi sei andato a incensare un posto vuoto...

- Eh, signora Georgia, gli disse, tu non c'eri!

Χριστῶ
τῷ Θεῷ
παραθύμεθα



Invece il posto vuoto è quello della signora Maria, che è ammalata. **Lei** era a casa ammalata, ma con il suo cuore e la sua mente era qui.

Tu con il tuo corpo eri qui, ma con il pensiero eri vicino alle tue capre!...

(* P. Stefanos K. Anagnostopoulos, Interpretazione della Divina Liturgia attraverso avvenimenti reali ed esperienze di Santi, Preti, Monaci e Fedeli - Esperienze durante la Divina Liturgia, p. 166, Pireo 2003.

ghiera sul Suo Altare nei cieli e in contraccambio ci mandi la Grazia del Suo Spirito Santissimo.

Si fa il segno della croce o no quando ci incensano?

Quando il Prete incensa il fedele, questo non si segna, ma fa un inchino per ringraziarlo, perché il Prete dopo aver incensato le Sante Icone, ci fa l'onore di incensarci anche noi, quali immagini viventi di Dio.

(* P. Giorgio A. Kalpouzos, Manuale Consultivo della Vita di Culto Ortodossa (Cose evidenti, ma così sconosciute), Ed. "Fotodotes", pag. 8-10, Atene 2008.

“Non giudicate dall'esteriore”

L'aspetto esteriore e il profondo del cuore*



Venirono due ragazze in chiesa...

Era il sabato prima della Domenica della Samaritana, quando si legge nel Vangelo la frase “non ho marito”.

Venirono dunque queste due ragazze vestite in modo molto moderno, o piuttosto stravagante, in mezzo alla gente semplice.

La prima venne a confessarsi...

Gli chiesi se aveva bambini e mi disse “Ho due bambini”.

Poi gli chiesi: “Che lavoro fa il tuo marito?”. Mi risponde: “Non ho marito”.

Gli dico: “Ma come, hai figli, e non hai marito? Forse il tuo marito ha avuto un incidente, o è morto?”.

Mi dice: “No, questi bambini che ho, gli ho fatti, il primo, con un uomo e l'altro, con un'altro... Perché lavoro come barwoman in un locale notturno...”.

* * *

Capii che avevo davanti a me il caso di una persona che aveva vissuto nella sua vita situazioni limiti. **E** mi ricordai il Vangelo del giorno seguente, dove si avrebbe sentito la frase “non ho marito”, risposta della Samaritana al Cristo.

Questa ragazza veramente mi sconvolse...

Poi gli chiesi:

“Ma, figlia mia, perché non hai pensato a fare un aborto – come fanno molte donne, molte coppie, quando hanno già due o tre bambini?... **E** tu, gli dico, senza coniuge, senza soldi, senza possibilità, e in una società che non accetta le donne della notte e le madri non sposate, come hai osato tenere questi due bambini?...”.

E lei mi dice:

“Sapete che cosa ho pensato quando sono arrivati questi bambini?... **Giacché** Dio ha permesso che vengano, non gli ucciderò... **Perché** ho già tanti peccati e continuo a fare peccati ogni giorno, per via del mio lavoro, giacché Dio mi ha mandato questi due bambini, che cerchi almeno di salvarli; forse quando comparirò innanzi al Signore, perché ho salvato questi due bambini, Lui accorderà la salvezza anche a me... **Ho** pensato così...”.

* * *

Vedete dunque dove si nasconde oggi la virtù sulla terra!... **In un bar!**...



(*) “Rimanete nel Mio amore”, Estratti con tema l'Amore, scelti da libri dell'edizione “Akritas”.

• **Tomo collettivo**, “2000 Anni Dopo”, dall'articolo del Reverendissimo Metropolita di Morfo Neofito, “Il Cristo nei nostri villaggi e nelle nostre città”, edizione II, 2001, p. 235.

• **Indirizzo postale:** Monastero dei Santi Angeli, 145 65 Aghios Stefanos, C.P. 52891, Grecia • **Indirizzo Elettronico (e-mail):** mhangels@otenet.gr • **Numero di telefono:** (+30) 22950 22582 • **FAX:** (+30) 22950 22582 • **Publicato in 8 lingue:** greco, russo, inglese, francese, italiano, svedese, ceco, georgiano (www.hsir.org/Publications_en/OikodomiParamythia.html) • **Distribuito e mandato gratuitamente** • **Con la benedizione e la supervisione** del Reverendissimo Metropolita di Oropò e Fili Cipriano, Chiesa dei Veri Cristiani Ortodossi di Grecia.